

Pubblicato il 25 ottobre 2016, nella seduta n. 708

FILIPPI - Al Ministro dell'interno. -

Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 5 aprile 2016, alle ore 10, mentre la Guardia di finanza perquisiva il Comune di Livorno alla ricerca di carte inerenti un'inchiesta in corso sull'Azienda Ambientale Pubblici Servizi della città di Livorno, il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, raccontava ai giornalisti presenti in municipio che alcuni ladri gli avevano depredato l'auto rubandogli due macchine fotografiche, *ipad*, *pc* personale, documenti e una sciarpa. Mentre raccontava la vicenda teneva tra le mani due *iphone 6*, come dimostrato anche dalle foto pubblicate dal giornale "il Tirreno";

nella stessa giornata il sindaco andava in questura e denunciava il furto confermando la lista degli oggetti mancanti già fatta ai giornalisti e aggiungendo pure un *iwatch* (ma, a quanto risulta, nessun cellulare);

più tardi, sempre nella mattinata del 5 aprile 2016, il giornalista Giulio Corsi telefonava al sindaco sul cellulare per chiedergli dove fosse l'auto depredata, in modo da mandare il fotografo a immortalarla. Lui rispondeva e dava l'indirizzo. Da lì alle ore 13 sentiva altre due volte il sindaco e nel pomeriggio con l'altro cellulare che usa abitualmente egli inviava un sms a "Il Tirreno";

il 22 agosto 2016 Nogarin tornava in questura per integrare la denuncia del 5 aprile perché non aveva erroneamente inserito il furto di due cellulari. Si tratta di due *iphone Apple*, è specificato nella nuova denuncia, come quelli che aveva in mano la mattina del 5 aprile mentre raccontava del furto subito. Nella nuova denuncia il sindaco era molto preciso ed indicava anche i numeri di telefono a cui corrispondono i due cellulari. Cioè esattamente i due numeri su cui il 5 aprile aveva parlato con Corsi e con decine di altre persone che l'avevano chiamato per mostrargli vicinanza dopo il furto. Il sindaco aggiungeva anche di non trovare i codici che permetterebbero alla Polizia di rintracciare chi sta usando i suoi telefonini (uno di proprietà del Comune) e l'*ipad*;

il 23 agosto, il giorno dopo l'integrazione della denuncia, il sindaco chiedeva all'ufficio economato del Comune l'acquisto di un *iphone 6s*, del valore di 830 euro circa, sulla base della denuncia di furto dell'altro (che però non allegava) "Un analogo apparecchio rispondente alle caratteristiche del precedente", scriveva il sindaco nell'atto protocollato in Comune al n. 96239 e indirizzato all'economato, confermando dunque che l'oggetto rubato era un *iphone* di ultima generazione;

il 19 ottobre 2016 "Il Tirreno" che nel frattempo ha ricostruito i fatti, chiedeva al sindaco lumi sul furto del telefono o dei telefoni: "me ne hanno rubati tre" raccontava il sindaco, forse non ricordando che ne aveva denunciati due;

il 20 ottobre Nogarin inviava una nota alla stampa in cui ricostruiva l'accaduto: i telefoni restavano tre: "tre muletto (cioè telefoni di riserva) che tenevo in una borsa", dichiarava, aggiungendo che la *sim* con il numero di servizio era stata messa in un altro telefono che aveva portato a casa. In questo modo spiegava (e dunque confermava) il fatto di aver risposto il 5 aprile precedente alle varie chiamate. Anche in questo caso però il sindaco dimenticava che nella denuncia alla Polizia

aveva scritto proprio che i telefoni gli erano stati rubati, tanto che aveva poi dovuto chiedere di abbinarli a due nuove *sim*. Nella replica il sindaco evitava di parlare degli *iphone* denunciati alla Polizia e dunque non chiariva se usasse due *iphone* come muletto, se ne aveva altri due a disposizione (quelli che teneva stretti in mano il 5 aprile) oppure se quegli *iphone* che aveva in mano gli erano stati prestati da qualcuno dopo il furto. Di certo però, dalla richiesta fatta all'economato, emerge che gli era stato rubato un *iphone* di ultima generazione che, si dovrebbe desumere dalla sua ricostruzione, teneva come muletto abbandonato in una borsa;

considerato che:

i telefoni del Comune sono stati dati in dotazione al sindaco ma restano di proprietà del Comune, che quindi deve provvedere a conservare i dati degli strumenti;

è procedura consolidata, nelle amministrazioni pubbliche, conservare il codice degli apparecchi proprio per consentire di bloccarne l'uso e tentare di recuperare gli oggetti in caso di furto;

appare alquanto singolare che il furto sia avvenuto in concomitanza con una perquisizione e sia stato denunciato solo 3 mesi e mezzo dopo,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti;

se non ravvisi un possibile danno economico per il Comune di Livorno.